



Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 17 del 15.3.2002

Trimestrale di informazione
della Città di Caravaggio

filodiretto

Anno 17, n. 3-4/2004



filodiretto

Trimestrale di informazione
della Città di Caravaggio

Anno 17 - n. 3-4/2004

Reg. Trib. Bergamo
n. 17 del 15.3.2002

Direttore responsabile
Gianni Testa

Redazione e amministrazione
c/o Comune di Caravaggio

Segreteria di redazione
Ufficio
relazioni con il pubblico
0363 356227

Grafica ed impaginazione
Gianni Testa

La foto di copertina
Victoria E. Herranz

Fotocomposizione e stampa
Il Guado srl
Corbetta - Milano

Tiratura
6.000 copie

Chiuso in redazione il
31.10.2004

**Distribuito gratuitamente a
tutte le famiglie di Caravaggio**

pag. 3

Filodiretto con il sindaco



pag. 7

La relazione del
Difensore civico



pag. 9

L'inserto:
I racconti vincitori
dello "Straparola"



pag. 14

La rassegna stampa



pag. 17

Il Caravaggio's day
in poesia



pag. 18

Associazioni sportive:
Karate e Tennis

Il prossimo numero di **filodiretto** verrà chiuso il

28 febbraio 2005

Articoli, contributi scritti e fotografici, lettere, devono essere inviati entro tale data alla redazione

- consegnando il materiale all'ufficio Relazioni con il pubblico, oppure
- mettendolo nella casella postale, siglata Notiziario, nell'atrio del primo piano del municipio, oppure
- inviandolo in formato digitale al seguente indirizzo di posta elettronica

filodiretto@comune.caravaggio.bg.it

I Comuni, la finanziaria e i clandestini

I trasferimenti dello Stato ai comuni, le nuove regole della Bossi - Fini e alcune riflessioni sulla futura trasformazione del territorio sono gli argomenti trattati nel consueto appuntamento con il sindaco.



La parola "finanziaria" evoca quasi sempre, nell'immaginario collettivo, fantasmi poco graditi alle nostre tasche. Ma non sono solo i cittadini a spaventarsi: anche gli enti che ricevono soldi dallo Stato, i Comuni segnatamente, storcono il naso di fronte a possibili tagli. Allarmismi giustificati? Lo chiediamo ad Ettore Pirovano, che, Senatore e Sindaco, sta giustamente nel mezzo della questione.

Non appena si incominciano a intravedere le impostazioni della nuova finanziaria ripartono ogni anno dalle associazioni alle quali fanno riferimento i comuni, i consueti allarmismi, date le difficoltà dei comuni stessi nel prestare servizi ai loro cittadini. Diciamo subito che questi allarmi sono per il novanta per cento infondati. Io stesso a Roma, sia in commissione che in aula, ho portato ad esempio proprio Caravaggio insieme ad altri, quali comuni che sono riusciti con la giusta applicazione delle imposte a diminuire le imposte stesse. I cittadini ricorderanno come qui da noi la tassa rifiuti è stata diminuita due volte da quando c'è questa amministrazione, anche a

fronte di un miglioramento evidente, che credo tutti abbiano provato sulla loro pelle, del servizio di raccolta fatto tutto ormai a domicilio, e caratterizzato inoltre dagli sgravi per i pensionati, e da una ripartizione dei costi fatta non già in relazione alla superficie della casa ma al numero di persone che ci abitano; perché sono le persone che producono rifiuti e non i metri quadri. La stessa cosa dicasi per l'ICI. So, invece, che c'è ancora, giustamente, qualcuno che protesta in relazione all'addizionale IRPEF. Voglio ribadire che la scelta di questo comune è motivata dal ritenerla una tassazione più equa, perché colpisce in relazione al reddito, a differenza dell'ICI che colpisce tutti allo stesso modo, senza guardare al reddito delle persone che possiedono una casa. Un accurato controllo ha consentito poi al comune di recuperare tanti arretrati di persone che non pagavano né l'ICI né la tassa rifiuti: pagandola tutti, tutti riescono a pagare di meno. Un principio questo che dovrebbe essere applicato anche negli altri comuni, che consentirebbe di risparmiare soldi e di continuare a prestare tutti i servizi che, mi sembra che sia abbastanza condiviso, anche a Caravaggio sono migliorati sensibil-

territorio (quindi federalismo), ogni sindaco dovrà diventare un po' più professionale nella gestione del comune e dovrà non solo occuparsi della politica o della propria personale immagine, ma anche di far funzionare al meglio la macchina burocratica del comune dal punto di vista della gestione economica.

Restiamo un altro poco a Roma: Bossi - Fini, un passo avanti. Anche nella lotta alla clandestinità?

Si parla tanto dell'immigrazione e si parla bene, male, o troppo bene o troppo male della legge Bossi-Fini che ormai è in vigore da più di due anni. Nel corso di questi due anni, sia la Magistratura che la Corte costituzionale hanno cercato di sminuire l'efficacia di questa legge portando delle eccezioni di costituzionalità, affermando sostanzialmente che un clandestino non poteva essere allontanato dal territorio nazionale se non c'era prima una sentenza di un magistrato, di un giudice. Poiché noi tutti conosciamo la lunghezza dell'iter dei processi civili (una media di circa 10 anni per arrivare alla conclusione), ma anche di quelli penali, il ministro Castelli ha pensato, per ottemperare alla richiesta della Corte costituzionale di affidare il visto, il permesso di espulsione di un clandestino ai giudici di pace; giudici di pace che assumono piena autorità fino a un certo numero di anni di pena, e che possono velocemente consentire alle forze dell'ordine, nel giro di 24 ore, al massimo 48, avendo avuto il consenso della Magistratura, di espellere i clandestini.

Vorrei insomma soprattutto far capire a tanti sindaci che con l'avvento, ora mi sembra irreversibile, di un nuovo modo di gestire il



segue da pag. 3

Un'altra cosa importante della modifica della legge Bossi-Fini è che, avendo portato le pene fino a quattro anni per l'immigrazione clandestina, quando un clandestino viene trovato con il permesso di soggiorno non rinnovato, può essere immediatamente messo in carcere, cosa che prima non succedeva perché doveva essere mantenuto ancora in un centro di accoglienza per almeno 60 giorni nella speranza di riuscire a identificarlo...Accade infatti spesso che siano sprovvisti di documentazione personale. Durante un recente viaggio a Lampedusa, in visita al centro di accoglienza, i carabinieri mi hanno detto che ci sono persone che cambiano nome anche due volte al giorno! Un'altra modifica importante riguarda lo stanziamento di circa 15 milioni di euro per il 2004-2005 per costruire centri di prima accoglienza al di là del mare. Questi centri, che qualcuno avrebbe voluto fossero una specie di casa dello studente, sono delle carceri provvisorie, con un trattamento che rispetta assolutamente le convenzioni internazionali, e servono per evitare che vengano di qui e quindi di dover spendere soldi per rimandarli di là, con l'aereo o le navi. Non soltanto le questure potranno inoltrare le pratiche per le richieste di visto e di permesso di soggiorno, ma potranno esserci convenzioni fatte tra il Governo e le associazioni. Che però non potranno essere pubbliche:

quindi non i comuni, ma, per esempio, gli sportelli bancari o gli sportelli delle Poste che potranno trattare tutta la parte burocratica che ruba parecchio tempo alla Polizia di Stato che deve invece reprimere e controllare i clandestini. Questo non significa che le banche o le poste potranno concedere il visto o il permesso di soggiorno: sarà a loro carico tutto il lavoro burocratico, e senza costi per lo Stato, perché saranno gli extracomunitari a dove pagare gli importi a copertura delle spese generali direttamente agli organismi, alle associazioni che si occuperanno delle pratiche.

Un'altra cosa mi sento di dover assolutamente aggiungere a proposito di questo argomento: forse non tutti i cittadini di Caravaggio, e di Bergamo più in generale, sono al corrente del fatto che ci sono associazioni, anche bergamasche, che aiutano secondo me in modo eccessivo gli extracomunitari penalizzando i nostri concittadini. Una di queste in particolare si premura di coprire con una fidejussione, cioè con una garanzia fino al 100 %, il mutuo di un extracomunitario che vuole comprare una casa. E ai nostri concittadini, chi si preoccupa di garantirli? Sapete bene quanto si preoccupano le banche prima di darvi il mutuo. Credo sia ora che qualcuno cominci a "riflettere" su questa cosa, perché queste facilitazioni devono essere concesse prima ai nostri cittadini.



Stiamo ultimamente parlando molto delle trasformazioni cui sta per andare incontro il nostro territorio con il passaggio della BreBeMi e della nuova linea ferroviaria. Quale capitolo possiamo aggiungere oggi?

Abbiamo, spesso, letto sui giornali diverse dichiarazioni delle amministrazioni che si sono succedute a Treviglio richiamanti l'impossibilità di riuscire ad avere dei rapporti seri tra le due amministrazioni, quella di Treviglio appunto e quella di Caravaggio, a causa di vecchie rivalità (si parla ancora della gatta?). Io penso che il folklore sia una bella cosa, ma quando si tratta di cose serie bisogna metterlo da parte. Dopo aver a lungo sollecitato l'attuale Amministrazione trevigliese, siamo riusciti ad organizzare un incontro, presente il presidente della Provincia, per fare in modo che le opportunità che stanno per nascere con l'arrivo della nuova ferrovia e della nuova autostrada, e che porteranno grossi investimenti e stravolgimenti, diventino alla fine positive per il nostro territorio. Treviglio e Caravaggio non possono lavorare separatamente altrimenti potrà esserci sempre qualcuno che potrebbe approfittarne. È opportuno che tutti quanti ci si organizzi per evitare che arrivino da fuori gli "squali", speculatori che intendano impadronirsi di casa nostra, e per lavorare perché lo sviluppo sia consono alle necessità degli esseri umani prima ancora che dell'industria o del commercio.



Caravaggio's Day: un successo sempre nuovo

Grazie al Caravaggio's Day (ma non solo), negli ultimi anni la nostra città è diventata sempre più viva e vitale; i caravaggini hanno manifestato tutto il loro entusiasmo e la loro soddisfazione nell'ammirare le strade, le piazze, le vie del centro storico così piene di gente, di attività, di cultura, e di divertimenti. I complimenti sono arrivati anche dai moltissimi visitatori giunti dai paesi limitrofi e addirittura da fuori Provincia e Regione. Il Caravaggio's Day si presenta sempre più, ogni anno che passa, come uno dei "fiori all'occhiello" dell'amministrazione leghista della città. Quest'anno poi è da sottolineare, in modo particolare, il successo dell'iniziativa di ospitare le riproduzioni dei dipinti del Caravaggio all'interno degli esercizi

commerciali e delle banche del centro; iniziativa che i negozianti hanno accolto con grandissimo entusiasmo, concordi con noi nel ritenerla un'opportunità importante per il rilancio sia delle loro attività che, più in generale, dell'immagine stessa del centro storico di Caravaggio. Un piccolo post scriptum rivolto a certi esponenti politici locali che da tempo (probabilmente a corto di argomentazioni serie) vanno raccontando che Caravaggio è una città morta e che l'attuale amministrazione non ha mai fatto e continua a non fare nulla per incentivare e promuovere le attività commerciali del centro storico. L'amministrazione leghista di Caravaggio è abituata, per sua natura, a rispondere con i fatti, e come sempre i fatti ci danno ragione. Infine un ringraziamento a tutti quan-



ti hanno reso possibile questo successo, nonché ai veri protagonisti del Caravaggio's Day di quest'anno: i Caravaggini. Con un pensiero rivolto già alle prossime edizioni, per cercare di fare sempre meglio, così da rendere finalmente la nostra città un punto di riferimento della cultura bergamasca, lombarda, italiana.

Gruppo Consigliare Lega Nord

Partecipa anche tu!

In un mondo in cui le distanze sono sempre più ridotte dalle innovazioni tecnologiche, dove in tempo reale conosciamo eventi che accadono a migliaia di chilometri da noi, i problemi di cui si deve far carico la politica sono sempre più complessi.

Ci pare che da troppo tempo nella nostra città non si parla di temi forti in modo opportuno. Stiamo vivendo una guerra ma nessuno affronta il tema della pace. Un momento di economia selvaggia e globalizzata opprime le famiglie nostre e di tutto il mondo ma sempre meno si parla di solidarietà e accoglienza. Un ambiente sempre minacciato da aggressioni vecchie e nuove rende precaria la nostra qualità di vita, ma sempre meno si affrontano i temi ecologici.

Pensiamo che la politica, ad ogni

livello, oltre che risolvere i problemi della gente, debba saper parlarci di questi temi.

Si sente spesso dire: "Non voglio sentire parlare di politica!", quasi fosse una "cosa" ripugnante, da eliminare per sempre.

Politica significa gestione della cosa pubblica. A livello nazionale e locale decide per noi: come gestire i soldi che preleva dalle nostre tasche, cosa realizzare e cosa no, che servizi offrire, che contributi erogare.

Solo queste sono già delle buone ragioni per far sì che ognuno di noi partecipi più attivamente alla vita politica, anche della nostra città.

Molti sono i modi e le forme per impegnarsi più attivamente. Ci sono associazioni, movimenti, gruppi tematici. Si può assistere alle sedute dei Consigli Comunali e delle Commissioni Consultive. Ci sono i

partiti politici e le loro coalizioni, che per noi rimangono lo strumento d'aggregazione più completo per affrontare e tentare di risolvere i problemi della nostra società.

Delegare ad altri è semplice e poco faticoso, ma non sempre i risultati sono all'altezza delle speranze.

Molte sono le scelte importanti a cui tutti dovremmo contribuire, che ci riguardano in prima persona e che cambiano la nostra vita.

Noi ci stiamo provando, partecipa anche tu!

Gruppo consigliere
"Ulivo per Caravaggio"

Natale Merisio
Ivan Legramandi
Raffaele Ferri
Mirko Grassi

Difendere le nostre tradizioni

Le sconcertanti vicende dell'ultimo periodo mi portano inevitabilmente a parlare di argomenti che toccano non solo Caravaggio, ma l'Italia e l'Europa intera. Nella Costituzione Europea, nonostante i continui appelli del Santo Padre, non è stato fatto riferimento alle radici cristiane del Continente, e ci accingiamo a dare ai nostri figli un futuro che non ha legami religiosi con i nostri ultimi 2.000 anni di storia. Non ho parole di fronte a questo. In un momento storico delicatissimo in cui la minaccia del terrorismo integralista islamico è forte in tutto il mondo, noi ci disuniamo e rinneghiamo ciò che ci ha uniti da sempre. Oggi sembra una scelta tollerante ed "aperta" alle altre culture. Ma perché le altre culture non sono altrettanto aperte verso la nostra?

Perché se noi andiamo in casa d'altri dobbiamo bussare e chiedere "permesso", mentre non succede lo stesso in casa nostra? Dovrebbe essere superfluo ricordare che l'Italia è degli Italiani, ma se non difenderemo con orgoglio la nostra storia, la nostra cultura e la nostra religione, lasceremo ai nostri figli una patria in cui saranno destinati a sentirsi estranei. Credo, inoltre, nella famiglia come nucleo e valore fondamentale della nostra società. E non posso non condividere le parole dei ministri Buttiglione e Tremaglia quando sostengono la loro contrarietà ad estendere anche alle coppie di omosessuali la possibilità di adozione. Posso tollerare alcuni diritti riconosciuti alle coppie di fatto, ma come si può affidare un bambino ad una coppia di omosessuali?!? Con che valori ed ideali crescerebbe?

Non sono solo dubbi miei, ma è la natura stessa che ci insegna che una coppia di omosessuali non ha possibilità di riproduzione né di sviluppo. È la natura stessa che, per l'evoluzione della specie, ci ha fatti uomini e donne. Nell'Italia di oggi purtroppo tutto è permesso e tollerato, e spesso capita di assistere a manifestazioni di solidarietà a favore di ogni genere di diversità. È dovere di tutti noi garantire e tutelare le diversità, di ogni tipo, permettendone l'integrazione sociale; ma questo non vuol dire far diventare la regola ciò che è una eccezione.

Perché gli effetti delle decisioni di oggi saranno evidenti tra molti anni quando, se non poniamo attenzione alle scelte odierne, il mondo potrebbe aver preso una strada ben lontana da quella che vogliamo.

Ing. Mirko Sesini
Consigliere Comunale
del "Polo per Pelizzari"

La guardia medica cambia nome e sede

Dalla direzione del distretto di Treviglio riceviamo, e pubblichiamo, questa informativa sul Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica)

La Continuità Assistenziale è un servizio gratuito di assistenza sanitaria che potete richiedere telefonicamente solo per i casi di "urgenza" e solo nelle ore notturne o nei giorni festivi e prefestivi, cioè quando non è possibile contattare il Vostro medico di medicina generale o il Vostro pediatra di libera scelta. Tale servizio, perciò, integra e completa l'attività diurna e feriale di detti medici, garantendo la "continuità assistenziale" del cittadino per l'intero arco della giornata e per tutti i giorni della settimana.

La Continuità Assistenziale si attiva telefonando allo 0363.305045: risponderà un medico che effettuerà una prima analisi del vostro problema e potrà fornire consigli; se lo reputerà necessario, si recherà dal paziente per una visita a domicilio.

Dopo la eventuale visita a domicilio e le prime cure, il medico potrà prescrivere farmaci per un ciclo di terapia d'urgenza fino a 48/72 ore o rilasciare un certificato di malattia, limitatamente ai giorni prefestivi e festivi, fino ad un massimo di 3 giorni o proporre il ricovero ospedaliero.

Non è compito del medico di Continuità assistenziale prescrivere accertamenti diagnostici o visite specialistiche di qualsiasi genere, né "di norma" prescrivere farmaci in post dimissione da Ospedali "pubblici", né prescrivere terapie ripetitive o certificare assenze feriali dal lavoro per malattia.

Il Servizio di Continuità Assistenziale si effettua nei

seguenti orari:

- Durante i giorni feriali: dalle ore 20.00 alle ore 8.00 del mattino successivo

- Durante i giorni prefestivi e festivi:dalle ore 10.00 del giorno prefestivo alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

Per consentire al Servizio di Continuità Assistenziale di svolgere correttamente ed in maniera efficiente ed efficace il proprio compito, si raccomanda di non rivolgersi a questo servizio per prescrizione di terapie usuali per malattie croniche, trasporto di pazienti, prestazioni di pronto soccorso, consegna a domicilio di medicinali. In caso di emergenze bisogna contattare immediatamente il Servizio telefonico Pubblico di Emergenza Sanitaria "118" .

I Comuni del Distretto SS di Treviglio che fanno capo alla nuova sede di Continuità Assistenziale di V.le Piave. 43/b a Treviglio sono: Arcene, Arzago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castel Rozzone, Fara d'adda, Fornovo S.G., Lurano, Misano, Mozzanica, Pagazzano, Pontirolo Nuovo, Pognano, Spirano, Treviglio.

ATTENZIONE

DAL 1° LUGLIO LA SEDE DELLA C.A.
SI È TRASFERITA A TREVIGLIO
in Viale Piave n.43/B
Telefono: 0363/305045

La relazione del Difensore civico

Pubblichiamo la relazione 2003/2004 che il Difensore civico, **Giovanni Radaelli**, ha presentato al Consiglio comunale.

Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri Comunali, nelle mie precedenti relazioni ho sempre fatto una premessa, cercando di fornire una chiave di lettura del ruolo del difensore civico, illustrando come egli debba agire, quale debba essere la sua posizione, in assenza di poteri coercitivi, e come possa aiutare in modo efficace il cittadino nel suo rapporto con la pubblica amministrazione.

Ho inoltre fatto un'analisi della difesa civica a livello generale (regioni, province, comuni) evidenziando come, in mancanza di una legislazione specifica, ogni difensore civico interpreti il proprio ruolo in modi differenti.

Non intendo pertanto sviluppare ulteriormente le problematiche sopra accennate, ritenendo esaustive le precedenti considerazioni. Sono persuaso, quindi, che questo Consiglio Comunale sappia bene quale sia il mio modo di agire e come io assolva il mandato ricevuto.

Qual è l'ambito in cui il cittadino ha più bisogno di tutela

Nonostante siano sempre possibili mancanze ed errori, non mancano gli strumenti di difesa dei cittadini a vari livelli.

A livello nazionale, a tutela del cittadino nel suo rapporto con la pubblica amministrazione, esiste l'"Authority", che vigila sugli abusi, anche se non sempre efficacemente, come dimostrano le recenti disavventure di molti risparmiatori. La sua esistenza è comunque importante: dell'enorme controllo nei vari settori (finanziario, commerciale, industriale) cui deve occuparsi l'Authority a noi basta ricordare ad esempio come le bollette relative all'energia elettrica, al gas, all'acqua, al telefono, ecc., mostrino una lettura molto chiara ed esplicativa dei consumi e dei costi ed anche le

indicazioni per una maggiore facilità alla richiesta di chiarimenti. Certamente positiva a questo proposito la creazione di uno sportello "Qui Enel" nel palazzo comunale, gestito dal personale del Comune, per una fruizione immediata di varie operazioni commerciali (contratti, subentri, cessazioni, verifica situazione pagamenti, ecc.) con indubbio vantaggio dell'utente.

A livello regionale è da segnalare la nuova Legge Regionale n. 6 del 3 giugno 2003 sulle "Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti" che, con l'istituzione di un Comitato Regionale, del quale fanno parte oltre ai rappresentanti della Regione anche le Associazioni dei consumatori, permette un continuo monitoraggio dei prezzi, la formulazione di proposte e l'intrapresa di iniziative a tutela dei consumatori.

A livello locale questo stesso Ufficio è stato istituito per vigilare sul buon andamento dell'amministrazione e come garante per segnalare eventuali disfunzioni (ritardi, abusi, carenze) che si ritorcono sui cittadini e soprattutto aiutare questi ultimi nel loro rapporto con l'Amministrazione. In questo anno passato sono stati trentaquattro i cittadini che si sono rivolti al difensore civico. Dall'analisi dei casi emerge un'esigenza di tutela in un certo senso impreveduta rispetto agli organi a cui abbiamo accennato. Cercherò di fare una sintesi di tutto ciò che è emerso dall'incontro con queste persone, evidenziando le problematiche più sentite. Numerosi sono soprattutto i raggiri di cui sono vittime i cittadini, specialmente anziani e giovani, relativi al fenomeno dei contratti di acquisto fatti firmare con il sistema porta a porta, nei mercati, durante una gita, ecc., con la scusa del "senza impegno", del sondaggio, dell'omaggio. Senza contare inoltre coloro che si presentano nelle nostre case, spacciandosi per funzionari di vari enti,

con il solo scopo di estorcere denaro.

Non tutti infatti sono in grado di districarsi tra tante proposte e rischiano di essere raggirati.

Ho cercato di aiutare i cittadini incappati in queste disavventure avvalendomi della collaborazione e dei preziosi suggerimenti delle associazioni dei consumatori che, in questa intricata materia, hanno grande esperienza e competenza.

Segnalo brevemente un caso emblematico.

Il signor M.L., giovane appassionato di motori, è stato convinto da un venditore porta a porta, ad acquistare nove volumi sulla "Formula 1" per un importo di 2231,00 euro, pagabili in rate mensili e con l'omaggio di un televisore di 14".

Il giorno dopo la firma del contratto, resosi conto della non convenienza dell'offerta, e anche per le perplessità dei genitori, si è avvalso della "facoltà di ripensamento" mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, come recita il Decreto Legislativo n. 50/92 che recepisce una direttiva UE.

Un anno dopo, un fantomatico magistrato di una fantomatica procura telefonava al signor M.L. ingiungendogli di pagare una penale pari al 25% dell'importo del contratto per il mancato ritiro dei libri. Essendosi rivolto a questo ufficio chiedendo come comportarsi, gli ho consigliato naturalmente di non pagare nulla, avendo egli fatto la raccomandata di recesso, sentito anche il parere del segretario generale e di un'organizzazione dei consumatori.

Quante saranno le persone informate sulla facoltà di ripensamento, clausola scritta con caratteri piccolissimi sul contratto, oppure coloro che, spaventati da certe ingiunzioni, finiscono per pagare quanto non è dovuto?

segue da pag. 7

Un altro disagio diffuso nella nostra città riguarda i disturbi provocati da gruppi di giovani, molti dei quali adolescenti, sostando fino a tarda ora nei pressi di locali o altri luoghi pubblici, discutendo ad alta voce, gareggiando con i motorini e persino usando la strada come una latrina, rendendo la vita impossibile agli sfortunati che vivono in queste zone. Non solo: chi ha chiesto a questi ragazzi di poter riposare, per tutta risposta ha ricevuto delle minacce.

Questa situazione è ben presente all'Assessorato alla sicurezza, alla polizia locale, ai carabinieri ed è monitorata con frequenti controlli e con l'installazione, in prossimità di uno di questi "ritrovi", di una telecamera del sistema di video sorveglianza. Purtroppo succede che questi ragazzi, vedendosi sorvegliati, si spostano quanto basta per essere fuori dal raggio d'azione della telecamera e continuare a disturbare.

So che per poter risolvere questa situazione, senza dover usare metodi che limitino la libertà, servirebbero da parte di questi ragazzi senso civico e rispetto delle persone ma, quando questi mancano, le istituzioni hanno il dovere di tutelare, con ogni mezzo lecito, il diritto dei più deboli alla sicurezza e alla tranquillità, almeno nella propria casa.

Dopo questi esempi è singolare constatare come il cittadino abbia più bisogno di essere tutelato nel suo ambito di vita privata che non dai vari organismi della pubblica amministrazione.

A questo proposito mi permetto di suggerire uno strumento che, praticamente a costo zero, potrebbe aiutare i cittadini, in particolare i più deboli, che si trovano alle prese con i piccoli e grandi inconvenienti quotidiani.

Il notiziario comunale, che entra già nelle case di ogni famiglia di Caravaggio, potrebbe ospitare schede o suggerimenti sui temi di maggiore interesse (le truffe porta a porta, la sicurezza domestica...),

magari con l'aiuto di esperti, ad esempio il corpo di polizia locale, sull'argomento in questione.

Credo infatti che una maggiore informazione sia la migliore difesa dai pericoli che minacciano i cittadini.

Nell'ambito dei rapporti con la pubblica amministrazione un settore che ha richiesto l'intervento del difensore civico è quello dei servizi, in particolare l'erogazione dell'acqua e del gas metano. Ho concordato allora con la COGEIDE S.p.a., gestore di detti servizi, un confronto permanente sulle varie richieste che i cittadini mi sottopongono, trovando grande disponibilità, essendo la stessa società interessata a mantenere buoni rapporti con l'utenza.

Oltre alle varie problematiche di carattere tecnico affrontate ritengo opportuno segnalare informazioni di carattere generale che possono interessare l'utenza.

Un utente era interessato a conoscere l'analisi chimica della qualità dell'acqua erogata nella sua casa, senza oneri a proprio carico. Con la COGEIDE ho concordato la possibilità per ogni utente di richiedere le analisi presentando una richiesta scritta in carta semplice allo sportello di piazza Garibaldi. COGEIDE provvederà poi ad inviare i risultati in tempi congrui al domicilio dell'utente.

Per quanto riguarda il gas probabilmente sono pochi gli utenti che fanno di essere coperti da un'assicurazione contro gli incidenti, con un costo davvero irrisorio e addebitato in bolletta: 0,40 euro l'anno. Questa assicurazione, introdotta nel 1991 tramite un accordo fra la Snam e le aziende distributrici del gas, è a favore di ogni utente finale civile per infortuni, incendi e responsabilità verso terzi per danni derivati dall'uso del gas fornito mediante una rete di distribuzione (escluso quindi il gas mediante bombole).

In quest'anno ho preso anche iniziative senza le segnalazioni dei cittadini. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha stabilito che agli utenti delle aziende del gas che consumano fino a 5000 metri cubi l'anno e che pagano la bolletta tramite domiciliazione

bancaria, postale o su carta di credito venga restituito il deposito cauzionale. Questa delibera ha avuto un iter difficile perché era stata sospesa dal TAR Lombardia e poi definitivamente approvata con modifiche e integrazioni.

Ho scritto alla COGEIDE per sapere se si fosse attenuta alla delibera dell'"Authority" e con sollecita risposta mi è stato confermato che la società sta ottemperando alla restituzione della cauzione.

Il rapporto con l'Amministrazione e gli Uffici

Prosegue, come negli anni precedenti, una fattiva e costruttiva collaborazione con l'Amministrazione e gli Uffici, che mi hanno sempre fornito risposte e chiarimenti soddisfacenti a tutte le mie richieste.

Le osservazioni fatte, inoltre, confermano una buona disponibilità degli addetti di tutte le ripartizioni verso gli utenti e l'efficienza dei servizi erogati. Ho constatato come, nella stragrande maggioranza dei casi, il cittadino si senta a proprio agio nel rapporto con la pubblica amministrazione, consapevole di essere ascoltato quando espone le proprie ragioni.

Desidero concludere questa relazione annuale con un augurio: che questo Consiglio Comunale, pur nella diversità delle posizioni culturali dei suoi componenti, prosegua il proficuo confronto portato avanti finora per accogliere e trasformare sempre più in atti politici l'aspirazione al bene e il desiderio di tutela della nostra gente. Sono persuaso che questo sia il compito principale della politica.

Un cordiale ringraziamento al Sindaco, agli Assessori, ai Funzionari degli Uffici e in particolare al Segretario Generale per la loro collaborazione.

**Il Difensore civico
Giovanni Radaelli**



Premio letterario Gianfrancesco Straparola



XI edizione - Anno 2004

LA GIURIA

RAUL MONTANARI
Presidente della Giuria
Scrittore

LAURA IMERI
Assessore alla Cultura del
Comune di Caravaggio

FRANCESCO TADINI
Studio di storia locale

PIETRO TOSCA
Rappresentante del
Giornale di Treviglio
Giornalista

ANTONIO BAVARO
Rappresentante del Rotary Club di
Treviglio e della Pianura bergamasca

GIANFRANCESCO STRAPAROLA

(Caravaggio 1480/1500 ca - dopo il 1557) Scarse e incerte le notizie biografiche: forse dimorò a Venezia tra il 1530 e il 1540. Un suo canzoniere (Opera nova de Zoan Francesco Straparola da Caravazzo, 1508), legato ai vecchi moduli del petrarchismo cortigiano, cadde presto nell'oblio. Larga notorietà ottenne invece con *Le piacevoli notti*, una raccolta di 75 novelle inframmezzate da enigmi in ottava rima e distribuite in due libri (I libro, di 25 novelle, 1550; II libro, di 48 novelle, 1553). La cornice è nella linea della tradizione boccaccesca: il vescovo di Lodi, Ottaviano Maria Sforza, durante il carnevale del 1536, riunisce nella sua villa di Murano una compagnia di dame e cavalieri veneziani; il compito di allietare la nobile brigata è affidato a dieci damigelle che, per tredici notti consecutive, raccontano a turno storielle divertenti, avventurose, fantastiche.

I RACCONTI VINCITORI

1° classificato: *Attore*
di Irene Magni (Caravaggio)
2° classificato: *Orzo*
di Rita Piccitto (Brescia)
3° classificato: *L'anticorpo*
di Sante Bandirali (Crema)
4° classificato:
Amanda (una storia quasi d'amore)
di Marco Antonini (Agrate Brianza)
5° classificato: *Al matrimonio della Lella con Jerry c'eravamo proprio tutti*
di Simonetta Tassinari (Campobasso)

PREMIO "GIOVANI"

La mia ombra
di Marialuisa Grizzuti (Caravaggio)

Premio "Rotary Club di Treviglio e della Pianura bergamasca":

Inglesì gentili
di Micol Alessandra Rota (Vailate)

1° CLASSIFICATO

Attore

di Irene Magni (Caravaggio)

Lungo il viale per la stazione è già buio. Inverno. Brulicare di persone che s'affrettano, è ora di cena. Corrono inciampano e s'impigliano. Annaspano e ripartono. Sbattono, si scusano, ma non guardano. Troppo in fretta. Sarà che il freddo punge, stasera.

In città l'inverno si fa sentire meno che in campagna. Saranno le luci. I locali sempre pieni, i negozi aperti fino a tardi. I muri alti e saldi dei palazzi che un po' ti riparano.

Ricordo l'inverno da bambino, in provincia. Lungo, duro e davvero freddo. Sfacciato. Senza pietà, con le notti lunghe e gli spifferi da sotto le porte. La neve alta. Bianca. Ricordo il mio naso all'insù schiacciato contro il vetro della finestra le mattine che non si andava a scuola; la legna per la stufa sempre bagnata. Anni luce da qui. Poi la cioccolata calda, come la pubblicità che fanno oggi in televisione. Strano. Allora sembrava quasi piacevole sentire freddo.

Cammino avvolto dai palazzi e dalle luci, un puntino in mezzo a tutti gli altri. Piccoli e veloci.

Infreddoliti. Mi muovo a slalom stretto nella mia giacca blu. E' la giacca migliore che ho. Siamo tutti più belli dentro il nostro vestito migliore.

Cade la sera. Cade la nebbia. La gente mi cade intorno. Scusi. Si figuri. Gatto pancia vuota cerca nella spazzatura: nulla gl'importa.

Lungo il viale per la stazione lampioni cominciano a brillare. Anabbaglianti veloci come piccole lucciole. Pupille tra le palpebre. Posso sentire la nebbia entrarci dentro, salire su per il naso, spingere contro le labbra. Fredda. Quasi taglia. Un buon sapore, se non fosse per le ossa che scricchiolano. Un buon sapore, se non fosse per l'età che ho già.

Una piccola folla di tacchi alti e mocassini lucidati per l'occasione attende silenziosa e paziente. Già in fila. Lungo il viale per la stazione il teatro è proprio a metà strada.

Gatto pancia piena abbandona la scena non curandose. Mi soffermo. Dovrei affrettarmi, lo so. Mi soffermo sulle pellicce e i soprabiti grigi, sulle acconciature fresche delle signore, sulle spille appuntate con cura come nelle occasioni davvero importanti.

Brillano. Come i lampioni; come le lucciole. Quanti colori. Quanti occhi. Mi soffermo e penso che non ho mai guardato il mondo con i loro occhi. Né loro con i miei, del resto. Quanti profumi diversi devono vivere là in mezzo? Profumi invisibili, sospesi a mezz'aria tra i capelli e le voci. Manca poco ed entreranno. Strano. C'è chi passa la vita senza entrarci mai, in un teatro. Sarà possibile? C'è chi passa la vita senza uscirci mai, da un teatro. Senza scendere mai dal palco, senza allontanarsi neanche per un attimo dalle luci calde dei riflettori. Questo lo so bene. Già, perché sotto le luci dei riflettori sudare è un po' come annegare; ma senza le luci dei riflettori sudare è solo annegare. Si scivola. Come acqua giù dal buco di un lavandino.

Dovrei affrettarmi e son qui fermo. Pensieri rivolti agli sconosciuti in fila, non sanno che sto qui a fissarli. Spettatore anonimo, io, rubo un po' della loro intimità. Mi sembra buffo. Anche il loro, in qualche modo, è un piccolo spettacolo: tutti in fila, lì fuori, nei loro vestiti migliori. Sono forse loro a dover salire sopra il palco? No di certo. Se un giorno dovessi fare lo spettatore perché mai agghindarmi per l'occasione? Da sopra il palco giù in platea si vede solo buio. Ma questo loro non lo sanno. Devo affrettarmi, sì. Spettatore anonimo rapito da un inconsapevole spettacolo. La differenza è che qui dal mio angolino è tutto gratis. La differenza è che nessuno di loro si dovrà togliere la maschera, alla fine.

Stanno entrando. Stanno uscendo.

Il camerino è pieno di fumo ma non ha un cattivo odore. Mi piace guardare dentro lo specchio. E' un riflesso soddisfatto a fissarmi: debole Narciso, ho bisogno del mio lago.

Lo so, troppo trucco domani brucerà gli occhi. Se non lo tolgo bene stanotte sporcherà il cuscino. Giù all'hotel penseranno chissà cosa, non sanno chi sono. L'altra mattina ero lì e non mi hanno riconosciuto.

Ho sulla punta della lingua il sapore degli applausi e lo mastico non senza un certo orgoglio.

Strana razza quella degli spettatori paganti: lavati truccati e ben pettinati con ordine hanno preso posto rispettando il numero della poltrona. Disposti in fila come già da fuori. Ordinati. Burattini senza fili. E' buffo sì: a volte sembrano loro le maschere. Forse un po' lo sono. Piccole pupille impazienti che si fanno largo dal buio della sala come lucciole in un campo d'estate. L'estate, il profumo di casa. Caldo, erba e ginocchia sbucciate da mostrare fiero agli amici. E' tutto lontano. Diverso. Qui solo odore di fumo neon e velluto. Sudore.

Piccole pupille curiose si sono lanciate dal recinto delle palpebre fino alle luci della scena.

Affamate. Affezionate, indispensabili? Mentre sono sopra il palco me le immagino ogni tanto. Se ci penso me le sento addosso. Pupille come fari nella nebbia. Scrutano puntano e raggiungono.

Pretendono, a volte. Si annidano lì, fra il trucco, il sudore e le rughe. E non mollano.

Il camerino è pieno di fumo e il trucco domani brucerà agli occhi. Meglio lasciare che stanotte sporchi il cuscino. Sembro pazzo, lo so, ma penso che se tolgo bene il trucco anche gli applausi e le pupille affezionate se ne andranno. Finiranno in lenta caduta dentro il cestino di metallo, incastrati nel cotone imbevuto di latte detergente. E poi giù, dentro il cassonetto, dentro ad un sacco di spazzatura. Per sbaglio nella pancia di qualche gatto distratto. No. Il trucco non va mai tolto del tutto. Loro verranno a casa con me.

Il camerino è pieno di fumo eppure la luce sembra sempre troppo forte qui. Da sopra il palco giù in platea si vede solo il buio. Le luci dei riflettori sono forti. Dritte in faccia. Poi alla fine tutto è chiaro, la sala s'illumina e quando saluto vedo i loro volti. Macchioline confuse, spille che brillano.

Sono fortunato, ci sono rose in dono per me. Ora. Vedo i loro volti, poi f'inchino e non li vedo più.

Mi ritiro nel camerino a fissare lo specchio. Loro vengono a casa con me. Mi seguono. Forse anch'io vado a casa con loro. Mi ci portano. Quando la sala s'illumina vedo i loro volti. Quando m'inchino non li vedo più.

Ho respirato forte il profumo degli applausi, stasera. Ho sudato giù per la schiena e in mezzo alle gambe. Prima di andare in scena la paura è sempre lì, polvere invisibile sopra le spalle. Con grande abilità mostro soltanto la bellezza. Che eleganza. Sopra il palco sono l'animale più nobile.

Giù nelle bocche spalancate arriva soltanto la mia voce, mentre io sudo giù per la schiena e sotto le ascelle. Non è mica facile. Ho sentito in bocca un sapore verde marcio, ad un certo punto. Giù solo la mia voce. La bellezza. La poetica. Meravigliosa poetica da togliere il fiato. Questo è lo spettacolo

Intestino debole e gambe fragili, questo sono io. Tasche piene di piccole fobie e ridicole ossessioni. Ho sempre una piccola bustina di stoffa marrone dentro la valigia, la stessa che mi preparava la mamma quando partivo per la gita con la scuola. Lei ci metteva l'aspirina, io gli antidepressivi. Vergognoso segreto, ma chi non lo fa? Fragile cucciolo, ho bisogno del mio nido.

Tutti quanti hanno bisogno di un piccolo paracadute. Sì, è così: ognuno porta con sé il proprio salvagente di gomma. Come da piccoli, al mare, quando s'impara a nuotare. Nessuno è forte solo di suo. Debole giustificazione.

A volte ho paura che le rose in dono per me finiscano. Non esistono spettatori eterni, che io sappia. Passano sotto ai nostri occhi insoddisfatti, nelle nostre mani troppo deboli. Senza le luci dei riflettori sudare è solo annegare: si scivola.

Non ci saranno per sempre rose in dono, vero? Sopra il palco sono l'animale più nobile, è difficile scendere giù. La paura non è solo polvere sopra le spalle, non sempre basta una scrollata.

La paura è un pugno nello stomaco. E' non riuscire più a mandare giù. E' non saperlo dire a nessuno. Non stasera, per mia fortuna. Niente gocce per me, stasera.

Ho respirato forte il profumo degli applausi e lo tengo ben stretto su per il naso.

Esco di scena con le tasche leggere, stasera.

Lungo il viale per la stazione è solo buio ormai. Fischi lontani dei treni che partono. Il cuscino da sporcare è dalla parte opposta. Peccato. Avrei camminato volentieri verso le luci della stazione.

Brillano nel buio come lucciole d'estate. Come pupille tra le palpebre.

La nebbia è salita un poco. In silenzio su per il cielo, piano piano sciolta nel buio.

Cammino stretto nella mia giacca blu, protetto dal sottile velo del trucco rimasto. Nessuno s'affretta, non è più ora di cena. E' solo l'ora della buonanotte.

Cammino senza fretta, sereno nella mia giacca blu. E' la giacca migliore che ho.

Gatto pancia vuota (di nuovo) torna alla sua spazzatura. Nulla gl'importa.

PREMIO GIOVANI

La mia ombra

di Marialuisa Grizzuti (Caravaggio)

Stella si era innamorata della sua ombra.

Tutto era iniziato quando a scuola avevano proposto la lettura di una strana poesia. Essa rifletteva sul fatto che quasi tutti cercano di identificare la perfezione in qualcosa, come le ali di una farfalla, o nei colori di una foglia autunnale. Un verso, però, affermava che la perfezione si può trovare anche nella propria ombra.

Stella in un primo momento non aveva capito quel verso; d'accordo trovare la perfezione nelle ali di farfalle e nelle foglie dorate d'autunno, ma in un'ombra? Che cosa c'era di speciale in un'ombra?!

Qualche giorno dopo si ritrovò a passeggiare da sola per una vecchia strada. Mancavano solo un paio di ore al tramonto, si trattava di quella parte del giorno in cui le ombre iniziano ad allungarsi. Stella cominciò ad osservare la propria, di ombra.

"Però! Lei sì che è bella. Guarda! Alta, magra, gambe lunghe. Che invidia!"

Riflettendo sulla sua ombra, Stella continuò a passeggiare seguita da essa, diretta verso casa.

I giorni passavano, e Stella, senza rendersene conto, si ritrovò sempre più spesso a passeggiare nello stesso luogo alla stessa ora, da sola. E il motivo era sempre lo stesso: ammirare la propria ombra.

Fu proprio così che, senza sapere perché, Stella si innamorò della sua ombra.

L'ammirazione di Stella arrivò al culmine il giorno in cui si accorse che sulla sua ombra erano comparse tracce di colore: i capelli si erano schiariti, e dove dovevano esserci faccia e mani si intravedeva una macchia di rosa pallido. Stella non sospettò nemmeno per un istante che ciò fosse strano, molto strano, anormale.

Delle perplessità sarebbero dovute sorgere, però, perché oltre che nell'ombra dei fatti misteriosi accadevano anche a lei: ultimamente, ogni volta che si guardava allo specchio trovava la sua immagine sempre più sfocata; peccato che attribuisse tutto ciò alla stanchezza.

Di recente Stella era anche attraversata da strane sensazioni, aveva la netta impressione che presto sarebbe avvenuto qualcosa che avrebbe cambiato totalmente la sua vita, e il suo sesto senso la avvertiva che in tutto ciò la sua ombra (che era sempre più strana) dovesse avere un ruolo.

Come aveva previsto, un giorno accadde qualcosa. E per Stella e la sua ombra le cose non sarebbero state più le stesse.

Cominciò tutto quando Stella si accorse che la sua ombra si era "alzata", nel vero senso della parola! Improvvisamente si era staccata dal muro su cui era proiettata, e subito aveva cominciato a fissare Stella, compiendo un movimento impercettibile, ma comunque un movimento proprio.

Poi, facendo rimanere di stucco Stella, l'ombra cominciò a parlare. Era strano, come conversare con un'altra persona che le somigliava molto, perché oramai l'ombra sembrava quasi un essere umano, solo un po' offuscata. Stella era precisamente nelle stesse condizioni.

-E' incredibile, sta succedendo veramente!- esclamò l'ombra.

- Cosa sta succedendo?- chiese Stella con voce mozzata.

- Io... Io sto diventando un essere umano! Non più una semplice ombra.

- Ma cosa sta succedendo a me?- Stella era sempre più preoccupata.

-Non ne ho la minima idea, ma non mi interessa affatto- affermò l'ombra, ma le si leggeva in faccia che sapeva eccome cosa stava capitando; era così divertita dalla situazione che si mise a ridere. Stella stava quasi per svenire, quando accadde.

Per terra, comparve una sorta di abisso oscuro, da cui emerse lentamente uno strano essere. Era una donna alta dalla pelle viola, le orecchie a punta e una cascata di capelli candidi che arrivava fino a terra; indossava una fluente e cristallina veste, ed un mantello le copriva le esili spalle.

La sconosciuta si rivolse a Stella, mostrando un'espressione tesa. -Qui, in questo luogo, in questa dimensione, si è venuta a formare una grande e pericolosa anomalia- affermò la sconosciuta.

-Ma... tu chi sei?- domandò Stella riprendendosi un po' e alzandosi da terra, dove si era accasciata.

-Non ti potrebbe interessare neanche minimamente, e io non sono venuta in questo luogo per fare conoscenze. Sono qui per fermare un grosso, gigantesco errore- fu la gelida risposta dell'essere.

-Ma... ma- fece Stella, di nuovo assalita dalla debolezza.

La nuova venuta osservò in giro, notando le condizioni in cui Stella e la sua ombra si trovavano; chiuse improvvisamente gli occhi, come per riflettere, poi riprese a parlare con tono deciso.

- Tu, Stella, senza saperlo hai permesso alla tua ombra, che certamente deve essere molto scaltra, di farti un incantesimo, in modo che tu potessi offrire la tua vita in cambio della sua.

-Cosa?! E poi, come fai a sapere il mio nome?- chiese Stella allibita.

-In pratica, vi state scambiando i ruoli: tu stai diventando l'ombra al suo posto.

-Davvero? No! Cosa posso fare perché non accada?- implorò Stella. -Zitta! Non ti permetterò di dire altro e di rovinare i miei piani!- esclamò d'un tratto l'ombra, che fino a quel momento era stata zitta ad ascoltare.

-Non dire altro- disse la sconosciuta puntando il dito verso l'ombra, che si irrigidì sul posto, continuando però a muovere le labbra freneticamente senza che ne uscisse un suono.

-Ora tutto dipende da te Stella- così dicendo rivolse la mano verso un punto del pavimento in cui si aprì una voragine, da cui lentamente fuoriuscì uno strano pugnale che, volando per aria, finì dritto tra le mani di Stella.

Bisogna dire che era davvero un bel pugnale: il manico tempestato di gemme preziose si adattava perfettamente alla presa di Stella, e la lama, realizzata nell'argento più puro e affilata come non ne aveva mai viste, riluceva di strani sfavillii, causati dall'aura luminosa che lo avvolgeva; inoltre, era come se il pugnale stesse reagendo alla situazione in cui si trovava, perché appena impugnato aveva cominciato a fremere, ad agitarsi.

Mentre Stella rigirava tra le mani il coltello ponendosi mille domande, la sconosciuta diede finalmente qualche spiegazione.

-Non posso permettere che la tua ombra porti a termine il suo piano, Stella. Perciò, sono disposta a offrirti due possibilità. Sarai tu sola a dover scegliere. Quel coltello che hai in mano è speciale, magico. La sua caratteristica principale è che riesce ad agire anche su ciò che non possiede materia, come le ombre. Tu puoi decidere adesso se utilizzare questa lama per distruggere, uccidere la tua ombra, che per ora subisce ancora il suo effetto, oppure, se non vuoi macchiarti del suo sangue, puoi sempre scegliere di recidere completamente il tuo legame con lei. Ricorda però che in entrambi i casi tu rimarrai per sempre senza ombra.

-E... se decidessi di non fare niente di tutto ciò?- chiese Stella, con ancora qualche falsa speranza.

-Sarei costretta ad intervenire io personalmente, ma in quel caso saresti coinvolta anche tu. E non ho buone intenzioni- la avvertì.

-D'accordo-

Stella stava riflettendo sulla decisione finale, quando la sua ombra per un istante riuscì a muoversi e a pronunciare un'unica frase disperata.

-Stella! Tu non mi puoi voler morta. Sono la tua ombra! Probabilmente in quell'unica frase aveva caricato tutto ciò che rimaneva dell'incantesimo, perché Stella esitò.

-La mia ombra... - sussurrò penserosa - Hai ragione, non posso ucciderti! Sei una parte di me-

Così dicendo, Stella cominciò ad attuare la recisione totale, l'unica decisione rimasta, il procedimento che avrebbe per sempre diviso lei e la sua ombra. Stella sapeva cosa fare, dentro di sé qualcosa guidava le sue azioni.

Partì dalle braccia. Grazie alla lama affilata, tagliò il quasi invisibile collegamento con l'ombra. Sembrava di tranciare qualcosa di sottile e delicato; era così facile... Continuò per tutto il corpo, fino ad arrivare quasi alla fine, le mancavano i piedi.

Con le lacrime agli occhi, Stella terminò la sua opera. Lacerando l'ultimo ostacolo, entrambe furono libere.

-Bene, il mio compito è terminato. Rispetterò la tua decisione, Stella, ma cercherò di fare in modo che non crei troppi scompigli- la sconosciuta si voltò per andarsene, poi però rivolse ancora una domanda.

-Tu, ombra, come ti chiami?-

-Allets- rispose.

-Il contrario di Stella. Bene, vi saluto- con un gesto aprì un varco oscuro dalla parete, vi entrò e poi scomparve. Stella e Allets rimasero stese a terra per un po'. Entrambe non erano completamente stabili, ma bastarono un paio d'ore per farle riprendere.

Stella fissò per un po' la sua vecchia ombra. Era proprio come se l'era immaginata: le somigliava, ma era più alta e slanciata, e molto più carina. In pratica era tutto ciò che Stella avrebbe desiderato essere. L'unica cosa che le mancava era un'ombra.

Più tardi, Stella scoprì che la strana donna dalla pelle viola e i capelli bianchi aveva fatto in modo che tutti, perfino i suoi genitori, credessero Allets la sua sorella maggiore, instillando falsi ricordi in ognuno. Oltre ad una nuova parente, le restò il coltello ingioiellato, ritrovato in camera sua, che conservò segretamente e con cura.

Da quel giorno, come aveva previsto il suo sesto senso, Stella fu costretta a vivere una nuova vita, con una nuova sorella maggiore che, a partire dal nome, era tutto il suo opposto, e con l'obbligo di dover nascondere a tutti il frutto di eventi misteriosi, il fatto che lei, almeno teoricamente, non aveva più un'ombra. La sua ombra maggiore che, a partire dal nome, era tutto il suo opposto, e con l'obbligo di dover nascondere a tutti il frutto di eventi misteriosi, il fatto che lei, almeno teoricamente, non aveva più un'ombra. La sua ombra.



Sopra: alcuni membri della giuria. Da sx, Pietro Tosca, Antonio Bavaro, Raul Montanari.



A sx: Irene Magni, la vincitrice, premiata dall'assessore alla cultura Laura Imeri. Sopra: tra il folto pubblico, la prima a dx, in primo piano, è Marialuisa Grizzuti, premio giovani.

Caravaggio un ecosistema: la relazione finale

Le considerazioni di fine corso dell'iniziativa promossa dal Comune e sviluppata dalla Agamai, una cooperativa milanese che si occupa di didattica, divulgazione e comunicazione scientifica nell'ambito di enti che intendano sensibilizzare la cittadinanza su problematiche ambientali valorizzando le proprie realtà territoriali come i parchi o altri monumenti naturali.

Il progetto, sviluppato tra il 6 novembre 2003 ed il 7 maggio 2004, e che ha visto la partecipazione di 24 classi (15 delle elementari, il ciclo, e 9 della media), si proponeva come obiettivi, tra gli altri, di stimolare lo spirito critico degli studenti sulle tematiche ambientali, portare a conoscenza dei ragazzi i differenti aspetti della propria realtà territoriale, facendoli lavorare su diverse tematiche, fornire semplici ma efficaci strumenti per il controllo dello stato del proprio ambiente, raccogliere ed elaborare dati utili alla conoscenza dello stato ambientale del proprio territorio, rendere protagonisti gli studenti nello studio del proprio territorio e creare una cultura ambientale con la divulgazione del lavoro verso i cittadini. Il percorso didattico si è sviluppato attraverso due lezioni propedeutiche di 90 minuti; sono state presentate diapositive in PowerPoint semplici ma scientificamente corrette su concetti di: ecosistema, flusso di energia e ciclo della materia, ecosistema urbano, rifiuto ed inquinante; un questionario finale nel quale sei domande vertevano sulle lezioni propedeutiche.

Le lezioni propedeutiche hanno fornito lo spunto per un lavoro personale e di classe, ulteriore dimostrazione che i complessi concetti esposti sono stati ben recepiti dai ragazzi. Tutti i materiali prodotti sono stati

passati allo scanner e riportati su un Cd-rom.

Il progetto ha previsto inoltre una uscita sul territorio con gli esperti presso la Vascapine di Masano, raccolta nel tempo dei dati relativi ai parametri fondamentali di Acqua, Aria, Piante ed Animali con schede di rilevamento quali-quantitative. Una scelta, quella della Vascapine dovuta alla necessità di spiegare il concetto dello standard nella ricerca scientifica, la base di dati da cui partire per poi confrontare le altre stazioni di rilevamento. Le analisi di acqua ed aria sono state condotte con kit professionali. Le zone con le stazioni di riferimento scelte dai ragazzi sono state a Caravaggio: la roggia, il cortile della scuola Merisi, il canale via Marziano e in via Spiranella, il Santuario, il Giardino felice, il cortile e il parco del centro sportivo, il monumento a S. D'Acquisto; a Masano: il fosso presso i giardini, il cortile della scuola elementare; a Vidalengo il territorio in genere della frazione.

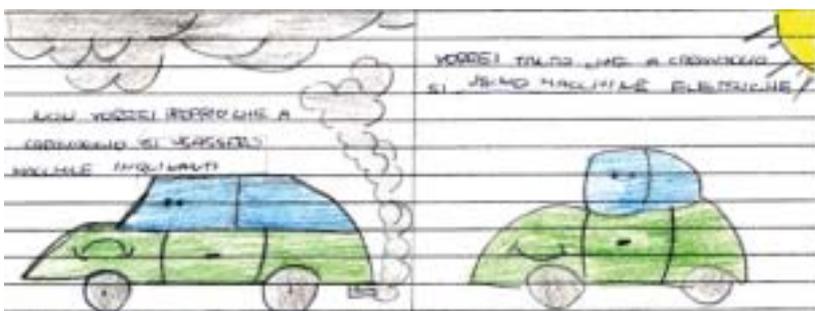
Il progetto "Caravaggio: un ecosistema" ha portato i ragazzi e, per indot-



venti per la pulizia e fruizione del Fontanile Brancaleone e delle rogge, o di piste ciclabili, ad uso dei bambini, che colleghino le varie frazioni alle suddette aree.

Un messaggio che è chiaramente passato durante gli incontri riguarda uno degli obiettivi richiesti dall'Amministrazione, ovvero sottolineare l'importanza del riciclaggio dei rifiuti. La quasi totalità dei bambini ha espresso parere favorevole alla raccolta differenziata, utile per rimettere in circolo materiali ed energie e per aumentare la sensibilità nei confronti del proprio ambiente, l'ecosistema urbano di Caravaggio.

Nel suo complesso il progetto "Caravaggio un ecosistema" ha informato la cittadinanza, attraverso i vari "media" utilizzati, su un progetto complesso ma concreto, di valore scientifico e culturale; stimolato un nuovo spirito critico di ragazzi ed adulti verso le proprie realtà territoriali; fatto comprendere ai ragazzi che il riciclaggio è fondamentale per l'ecosistema urbano, e che è necessario farlo così come avviene regolarmente nell'ecosistema naturale, per riportare il tutto ad un maggiore equilibrio ecologico; reso visibili e fatto conoscere alla popolazione aree di pregio e ha consentito infine di puntualizzare su alcune delle problematiche ambientali del territorio in modo propositivo.



avere uno sguardo nuovo verso la propria realtà, conoscendo e valorizzando realtà territoriali di pregio come la Vascapine; a chiedere che si attuino inter-



Rassegna stampa

Ovvero la rubrica che, attraverso ritagli di giornali e comunicati stampa, riporta alcune delle notizie più importanti che hanno riguardato l'attività amministrativa tra un numero di **Filodiretto** e l'altro.

Emergenza caldo estate 2004 un successo

Dal *Giornale di Treviglio* del 27.8.2004

Ha fatto centro il progetto "Emergenza caldo estate 2004", nato grazie alla collaborazione tra l'Asl e il Comune. Sono stati 25, infatti, gli "over 65" che hanno accolto l'invito dell'Amministrazione e che per quindici giorni hanno frequentato il Cse, rimasto aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 16. L'iniziativa, iniziata il 5 agosto, si è chiusa giovedì 20 alla presenza dell'assessore alla Persona Augusto Baruffi e anche del direttore sociale dell'Asl Renato Bresciani, che ha voluto essere presente all'ultimo pranzo per manifestare la propria soddisfazione.

"Sono entusiasta - ha commentato l'assessore Baruffi - sia per il modo in cui è stato gestito il progetto sia per l'interesse che i nostri anziani hanno dimostrato. Quest'iniziativa ci ha dimostrato che quando esiste la volontà e la voglia di mettersi al lavoro per la comunità il successo è garantito. Cosa che tra l'altro ci ha confermato anche Bresciani. Fondamentale per la riuscita del servizio è stata la collaborazione tra l'Asl e il Comune. Un ringraziamento particolare va agli educatori del Centro socio educativo che anche nel mese di agosto hanno messo a disposizione il loro impegno e il loro tempo per dedicarsi agli altri". Per 15 giorni sono stati 25 gli anziani che hanno condiviso il proprio tempo con altri coetanei trascorrendo le giornate giocando a carte, leggendo

i giornali e facendo dell'attività motoria. La struttura, inoltre, per tutto il periodo del servizio è rimasta aperta anche nella pausa pranzo e questo ha permesso a molti di loro di fermarsi per mangiare. "Sono stato sorpreso quando ho visto in quanti hanno aderito all'iniziativa - ha proseguito l'assessore - e i buoni risultati ottenuti mi fanno ben sperare per il prossimo anno. Abbiamo intenzione di ripetere il servizio sfruttando sempre la collaborazione e il supporto fornito dall'Asl che in questo cammino è stato un compagno importante. Abbiamo un anno a disposizione per perfezionare il progetto e per arrivare ancora più preparati alla prossima estate. L'importante è che i nostri anziani si siano trovati bene e abbiano avuto al possibilità di trascorrere qualche ora in compagnia e sentirsi così meno soli".

Caravaggio ricicla i toner

Da *L'Eco di Bergamo* del 1.09.2004

Da Caravaggio fino alla Francia e alla Germania: è questo il viaggio di smaltimento dei toner e delle cartucce di stampa che dalla piattaforma ecologica di Caravaggio finiscono in impianti di riciclaggio internazionali. A comunicarlo è l'Amministrazione comunale sul sito Internet istituzionale, ricordando ai cittadini che alla piattaforma ecologica comunale è possibile portare sia le cartucce per stampanti a getto di inchiostro che le cartucce per stampanti laser (toner). Quelle originali vengono riconsegnate alla società di produzione, che provvede a trasformarle in materie per altri impieghi industriali. Una volta ritirate, le cartucce di stampa vengono inviate a uno stabilimento di riciclo in Francia dove oltre il 95% del materiale viene successivamente riciclato e riutilizzato; le cartucce di stampa a getto d'inchiostro sono invece destinate a un impianto in Germania che provvede a riciclare il 70% del peso di ogni cartuccia. L'intento del provvedimento è quello di sottolineare l'importanza di differenziare questa tipologia di rifiuto che non va gettata nel sacco della spazzatura, perché inquina, ma se riciclato consente una salvaguardia ecologica dell'ambiente: è quindi obbligatorio portare alla piattaforma ecologica ogni tipo di cartuccia.

Caro affitti: dal Comune stanziati 36 mila euro

Dal *Giornale di Treviglio* del 23.07.2004

Sono stati oltre 36 mila euro i fondi stanziati dal Comune per sostenere le famiglie in affitto. Il finanziamento è stato istituito dalla Regione Lombardia a favore di soggetti e famiglie che devono farsi carico di un canone d'affitto troppo pesante. Il Comune per quest'anno ha ricevuto ottanta domande. Principalmente i nuclei che hanno ricevuto il sostegno sono state famiglie con minori, mamme sole con figli e anziani che vivono senza nessuno. Delle domande presentate 59 sono quelle ritenute idonee e complete, per un totale di contributi erogati pari a 36 mila 870 euro. Al momento ci sono ancora 18 richieste con procedura ancora aperta e che si riferiscono a situazioni di particolare disagio. In questi casi sono chiamati a intervenire sia la Regione per il 70 per cento, sia il Comune per il restante 30 per cento. Nel 2004 rispetto ai fondi erogati nel 2003 sono stati utilizzati criteri più restrittivi per l'assegnazione dei contributi. Nello scorso anno, infatti, sono state 66 le domande accolte per un totale di 86 mila euro erogati.

Aiuti a famiglie con bimbi in affido

Da *L'Eco di Bergamo* del 13.10.2004

Il Comune di Caravaggio offre aiuto alle famiglie che adottano bambini e a quelle che li prendono in affido. "Sono solo contributi - dice l'assessore per i Servizi alla persona Augusto Baruffi -, non possiamo pagare tutte le spese. Però vogliamo incoraggiare l'affido e l'adozione: io e l'Amministrazione leghista che rappresento siamo contrari alla fecondazione artificiale. Preferiamo dare aiuti alle vite che ci sono già, e dare possibilità ai bambini anche quando le famiglie d'origine non possono garantire un ambiente adeguato".

Il Comune dà 2.500 euro una tantum a ogni famiglia che inizia le pratiche per adottare bambini. Se invece una coppia sceglie di accogliere un bimbo in affido, riceverà 350 euro al mese per ogni affido, per tutta la

durata dell'affido stesso. "Quasi tutte le adozioni sono internazionali - spiega Baruffi - perché è difficilissimo avere bambini italiani. Quindi i costi per le famiglie sono ingenti, ho sentito parlare di cifre fino a 20.000 euro. Il nostro contributo serve a iniziare la pratica, è un incentivo. Adottare significa imbarcarsi in un'impresa difficile, ma anche bellissima. Allo stesso livello è anche l'affido, ma in quel caso il bambino non rimane per sempre con la famiglia affidataria: quando i problemi della sua famiglia naturale sono superati, può tornarvi. È un grosso investimento emotivo che già dall'inizio si sa a termine".

Da quando Baruffi è diventato assessore, nel 2001, le famiglie adottive che hanno ricevuto il contributo sono state a Caravaggio 4-5

all'anno. I contributi all'affidamento sono invece al momento 4, dati a famiglie della città o residenti altrove che hanno con sé bambini di Caravaggio. Ma l'intervento dell'assessore non si ferma qui: "Il Comune ha adottato a distanza 5 bambini, uno albanese e gli altri in Mozambico. Lo stanziamento per ognuno di loro è di 50.000 vecchie lire al mese, in pratica 1.500 euro all'anno di spesa globale. Ma aiutiamo anche le famiglie di Caravaggio: ogni bambino che nasce in paese riceve un contributo di 150 euro una tantum. Notiamo però che i nostri concittadini ci seguono su questa linea. Ci sono famiglie che hanno bambini in affido perseguendo altri canali rispetto ai nostri, e che quindi non ricevono il nostro contributo". [...]

Maggior sostegno alle famiglie

Dal *Giornale di Treviso* del 29.10.2004

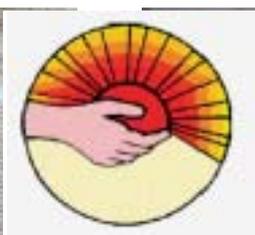
Ha riscosso grande interesse la giornata promossa dall'Amministrazione comunale, dedicata alle adozioni e agli affidi dal titolo "Accogliere ed essere accolti: la fatica e la gioia di crescere insieme". Centro del dibattito, che si è svolto venerdì scorso, è stato dunque la realtà di un tema così attuale quale è quello degli affidi e delle adozioni e di come gli enti preposti possono intervenire. "Il Comune di

Caravaggio - ha dichiarato Augusto Baruffi, assessore alla Persona - ha cercato di essere vicino, con aiuti economici, a quelle famiglie che sono coinvolte direttamente in queste situazioni: un supporto che parte nel momento in cui un bambino viene adottato oppure che permane per tutto il periodo d'affido. Resta comunque il fatto che tutti dobbiamo fare la nostra parte, istituzioni e non, per aiutare le famiglie, e soprattutto i bambini, che ne hanno veramente bisogno". [...]

Ha parlato quindi la dottoressa Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori di Milano, la quale ha ricordato come la famiglia sia il nucleo fondamentale della società, meritevole però di maggior attenzione. "Abbiamo - ha dichiarato - un sistema di leggi ben strutturato ma nel quotidiano scopriamo che c'è

scarsa sensibilità. È opportuno poi che sul tema delle adozioni ci sia una maggiore consapevolezza: per molte coppie, infatti, dare la propria disponibilità ad adottare un bambino si traduce in una banale compilazione di un documento. Spesso, inoltre, queste domande riguardano solamente bambini sani, mentre per quelli affetti da handicap non abbiamo nessuna richiesta: fortunatamente però, tramite appelli scritti su alcuni giornali, siamo riusciti a trovare famiglie che hanno dato la loro disponibilità. È necessario, infine, che ci rendiamo più disponibili ad ascoltare le famiglie e a creare spazi d'aiuto: questo però dovrebbe andare di pari passo con un'educazione allo stare insieme".





Viaggio di solidarietà

Lo hanno compiuto alcuni rappresentanti del Comitato locale di *Aiutiamoli a vivere* per portare ai bimbi bielorussi i contributi di tante famiglie caravaggine e del "Caravaggio d'oro".

Una delegazione del Comitato caravaggino della Associazione *Aiutiamoli a vivere* si è recata in Bielorussia per portare a termine il "microprogetto", inserito in una più ampia iniziativa della stessa Associazione a livello nazionale,

teso a dotare un Istituto di Bescencovich, che ospita bambini con problemi mentali, di una infermeria attrezzata di tutti gli strumenti necessari, dal lettino alla pesa, a tutti gli accessori medici del caso. La delegazione, composta da Fabrizio Lotti, presidente del comitato locale,

e da Mauro Galimberti e Gioachino Danesi, era stata accolta a Senno, all'Istituto "Scuola fabbrica", da Leonid, il referente di *Aiutiamoli a vivere* in quella regione a nord della Bielorussia, al confine con la Russia, un istituto dove vengono insegnate ai bambini, orfani per lo più, di età compresa fra i tre e i sedici anni, non solo le consuete discipline scolastiche, ma anche a costruirsi un futuro imparando un mestiere nei laboratori che l'associazione italiana ha allestito in questi anni. La delegazione ha portato con se non solo le attrezzature necessarie per l'allestimento dell'infermeria ma anche una grande quantità di giocattoli che hanno reso felici tutti i bambini delle due strutture visitate. Il compimento del progetto è stato reso possibile dal contributo di tante famiglie caravaggine (molte delle quali, come tanti sanno, ospitano ogni anno alcuni bambini bielorussi, vittime della tragedia della centrale nucleare di Chernobyl) e anche dal contributo raccolto dalla manifestazione "Il caravaggio d'oro", l'annuale rassegna canora che si occupa anche di solidarietà a tutto campo, che proprio ad *Aiutiamoli a vivere* aveva dedicato gli incassi della scorsa edizione. Sul posto la solidarietà è poi continuata allorchè la delegazione, su indicazione delle direttrice dell'Istituto di Bescencovich (che nella foto in alto a destra riceve formalmente da Fabrizio Lotti il depliant del "Caravaggio d'oro" quale simbolo del contributo), ha provveduto ad acquistare altro importante materiale utile a rendere la vita meno difficile a quegli sfortunati bambini.

Pozzi privati: alcune indicazioni sull'uso e manutenzione

In queste ultime settimane sono emerse nuove problematiche legate all'inquinamento delle falde sotterranee. Le soluzioni e gli interventi di risanamento sono attualmente allo studio delle autorità competenti (asl, arpa, regione, provincia e comuni), ma si prevedono tempi molto lunghi per una normalizzazione di questa situazione.

Nel frattempo, il Comune di Caravaggio, ha il dovere di informare i propri cittadini sulle misure precauzionali che i proprietari dei pozzi privati devono assumere al fine di non incorrere in spiacevoli inconvenienti di natura sanitaria.

Per questa ragione si invitano tutti i proprietari di pozzi privati ad effettuare analisi sulla qualità delle acque attinte, rivolgendosi a laboratori di analisi certificati, soprattutto se le acque sono utilizzate a scopo alimentare.

Inoltre sarebbe buona cosa dotare i pozzi di presidi attivi che eliminano

la quasi totalità delle molecole inquinanti ad oggi riscontrate. I famosi filtri a carboni attivi hanno dato prova di notevole affidabilità e sono disponibili sul mercato a prezzi modici. Per ulteriori informazioni sugli stessi è possibile rivolgersi alla Cogeide (società che gestisce gli acquedotti pubblici) che attraverso i propri tecnici fornisce indicazioni utili e preventivi personalizzati.

Infine si segnala che la Provincia di Bergamo, su indicazione dell'Asl di Bergamo, ha momentaneamente sospeso le autorizzazioni per attivare nuovi pozzi fintanto che non saranno ultimate le analisi e le possibili conseguenze di questi nuovi inquinanti rinvenuti nelle falde.

Le molecole incriminate sono la Carbamazepina e il Dimetridazolo. Per chi volesse ulteriori informazioni può chiamare direttamente l'Asl competente oppure rivolgersi all'ufficio Ecologia del Comune di Caravaggio.

Il Caravaggio's day in poesia

Un tuffo nell'edizione 2003 con una poesia in dialetto di Silvio Rondelli (ricordate il Ragazzo che sbuccia un melangolo?), e in quella 2004 con una di Gigi Merisio.

IL MELANGOLO

Sa l'è sto mèlàncol?
Ma chi ca la sa?
'L fa rema con ciàncol,
l'è bu dè majà?

Al so pròpe mia,
sügöte a miràl,
ga öl fantazia,
o l'è 'n pürtügal?

I è cuatèrcènt agn
ca so 'n bal a pèlal,
l'è dols o l'è zlègn?
Gh'ó gnamò dè tastàl.

Miché! Me ma par
ca l'era 'n gran mèi
èrgot mia isé rar
fa sö coi pènèi.

Isé pó me zia
è töt Caréas
sücür i capia,
e sènsa sfursàs.

Pèrò so cuntét
chè adès ta sét che,
gh'è tötta la zet
chè spazma pèr te.

L'è chèsto 'l pais
'ndu ta sét nasit
è ché i è i rais
chi t'à pèrmètit

dè ès al pitür
püsé brao dèl mont,
chè co i sò culur
a nüsü l'è sègont.

Dèdet 'ndè la sala
a proa dè ladrù,
gh'è göst ancunträla
la pupulasiù.

Al nòst sènadur
è al sciur Marini,
la stema è 'l càlur
di Caravagini.

To Mèrinò's Laura,
'n gran braa dèl dèbù,
an grasie sincér,
an grasie thank you!

[L'è 'ira chèl ch'i canta i puezee,
se a 'l cör ga pias che 'ira 'l see.]

CAREAS SÈM NOTER

Fiümana de zet an mèis a i strade
de Careas, an de la Basa Berghemasca.
De 'l cör, zgürlida 'nvià tötta la crösca,
ve fò amò s'cèpa la 'òja de matade.
An mèis a lur, 'estit sö de dechendrè,
an òm, pisèt e barbizù, 'l ga 'a adré.

Al parla 'n d'ialèt, amò isé de 'na 'olta
che la trebülerès 'na nona a capil be.
Al sa 'öta co' i mà, i paròle mia asé,
per fas capì de töt chèi ch'i la scolta.
Al par vèc an po püsé de chèl c'al è,
ma la 'us l'è fèrma e 'l parlà de 'n Rè.

Töt quanc i бүtighér a la zet che pasa
i ga üzübés al mèj ch'i g'ha, i la salüda:
tuscanèi, prüföm, bèla fröta marüda,
furmai e 'n bicér, sènsa pasà a la casa.
E 'n mèis a la zet, töt i 'ncontra 'ergü
ch'i cunusia. Quat tèmp ch'i sa 'èd piö!

De menimà che 'l zgamba co' la zet,
bütighe 'èrte, 'nlüminade, töte trine,
al varda i quader metic an d'i 'edrine
e 'l g'ha la sò de di, sücür 'mè 'n pret.
La zet la 'arda, lü 'l ga fa 'n po pura,
penèl an mà, 'na lama a la cintüra.

Al rèsta, l'òm, 'chè, 'n de 'na 'edrina
de prestinér, gh'è, 'nvece de pagnöte,
an quader söc, bèl che par che i gote
de pütüra i cule amò sö i vis a sena.
Al dis, zlungat al bras, al dit che mira:
"Strach e sches, l'ho fac an de 'na sira!"

Al prestinér che, de fò de la бүtiga,
l'ha trac an pe 'n banchèt de ròbe bune,
an bicér de chèl gròs, mia chèl d'i done,
al ga üzübés a scödiga la sit e la fadiga.
"Biél töt quant, mangì 'n po de furmai,
lentege e cudegòt... e passerà i vòs' mail!"

Al biv e 'l mangia l'òm, pò 'l ga fa sègn
a 'l prestinér de Purtanöa e 'l ga 'a apröv
per diga che l'è 'pò lü de Careas, ma növ
e bèl isé al l'hera mai vest gna de picèn.
'l è tance agn che manche de 'l pais,
ma Careas l'è 'ndu' g'ho hit i me rais.

So partit, amò s'ciatèl, a la ventüra,
sènsa saì nigót de 'l mond e de la 'eta,
sere adoma che pütürà l'era la meta
e g'here 'na gran vòja e 'n po de pura.
Denac a i öc, furestér de ògni rasa,
'n de 'l cör al vird e la zet de la Basa.

Ho pütürat per Papi, Nòbei e Siurù,
co' i culur ch'i era chèi de la me tèra,
Vèscov, ghegne de suldac an guèra,
Sanc, malnac ch'i ma faa cumpassiù.
'Na lögia, Madòna l'ho facia d'ientà,
i pelegri 'n zönöc i paria i me paizà.

De me i ha dic che sere 'n barlafüs,
rogna zvèlta a tecà lite, lama 'n mà.
Però, 'l ma scolte, se 'l völ dam atrà,
sere adoma tröp sincér e urguglius.
De i malnac ch'i m'ha 'urit malnat,
i püsé gram la me mort i ha decretat.
Però, l'arte, cumè la 'erità e l'amur,
l'è de töt i òm sincér ch'i völ capila,
de 'l Bu e de 'l Gram l'è la surèla bèla,
Emussiù e Sentimènt i è i sò genitur.
Ma 'n quader püsé löster d'ògni tila
l'è la zet che de 'l bèl la g'ha amò pila.

E stasira, 'n d'i strade d'i me rais,
con tata zet che quaze ga sta mia,
töt a fa fèsta, l'è granda l'alegrea
de 'ès ansèma a chèi de 'l me pais.
I me quader, gudic ansèma a 'oter,
i è püsé bèi amò: Careas sèm noter!

L'è pròpe a 'l sò pòst la me pütüra,
i quader, an d'i vedrine 'n mostra.
L'arte l'è de töt, mia 'doma nòsta,
e la g'ha mia padrù, per sò natüra.
'Pò se parle 'n d'ialèt amò bèl strèc,
so piö adoma 'òst, ma urmaì de töt."

Cüntada sö la sò pastòcia strana,
capèl an mà per fa 'na rierènsa,
l'è scumparit con tötta la zviàmènsa
de 'n manèl, mes'ciat an de fiümana.
Al tra 'n' ügiada 'l prestinér, sturèt,
ma 'l la 'èd piö, gh'è 'doma la sò zet.

La zet che, 'l cör cuntét o fò d'i stras,
la tira inac amò: sèm noter Careas!

Lüis Angel Meris
Mafignöl de Careas

Il Karate come risorsa per il territorio

Ospitiamo il contributo della società sportiva caravaggina di Karate, formulato come intervista a **Libero Michelini**, tra i fondatori del Club nato nel 1973.

Con l'inizio della stagione sportiva 2004/2005 il maestro Libero Michelini, Presidente e Direttore tecnico della Scuola di Karate Kanyukai, ha deciso, sostenuto dal suo staff di collaboratori, di dare una nuova impronta alla palestra arricchendola di nuove iniziative mirate soprattutto ai bambini ed ai ragazzi. È pensiero del maestro che il Karate sia non solo un'arte marziale ma anche un ottimo strumento per la formazione ed il miglioramento del carattere.

Maestro Michelini, come è arrivato il Karate a Caravaggio?

La prima società di Karate nella nostra città è nata nel 1973 sotto la mia direzione, in collaborazione con altri atleti, con il nome di Club Karate Caravaggio, e alcuni anni dopo la stessa è diventata Shotokenshukai. Nel 1999 abbiamo istituito la Società Kanyukai con 2 palestre, una nella nostra città e una a Forno. Fino a pochi mesi fa seguivo personalmente tutti gli allenamenti di entrambe le palestre; con l'inizio della nuova stagione ho deciso, in qualità di Presidente e Direttore tecnico, di dare maggiore responsabilità al mio collaboratore, l'istruttore Cesare

Rocchetti, e di affidare a lui gli allenamenti di Caravaggio. Per quanto riguarda l'allenamento della squadra agonisti e della palestra di Forno, continuerò ad occuparmene personalmente.

Ha parlato di attività mirate per ragazzi e bambini. Può spiegarci meglio?

Quest'anno a Forno abbiamo aperto la palestra a bambini di età inferiore a 7 anni abbinando loro un programma basato sul Karate ma anche su attività motorie e di gioco, quest'ultime seguite dalla signora Augusta, cintura nera 2° Dan.

Qual è la fascia d'età consigliata per iniziare a praticare questo sport?

Essendo uno sport senza controindicazioni è praticato a tutte le età, da entrambi i sessi. Ogni Karateka, indipendentemente dal suo grado di cintura e dalla sua età, deve sempre



Abbiamo in programma due manifestazioni per bambini e ragazzi nei mesi di ottobre e novembre, quest'ultima a livello europeo. Per i Cadetti (15-17 anni) e le Speranze (18-20 anni) inoltre abbiamo in programma i Campionati regionali, con l'obiettivo di arrivare ai Campionati italiani che si svolgeranno a novembre. Per chi parteciperà sarà un'occasione non solo per divertirsi ma anche per mettersi alla prova ed acquisire più sicurezza.

Altri progetti?

Desidero ampliare la nostra squadra agonisti ed è per questo che già da un anno esiste un gemellaggio con alcune palestre dell'hinterland milanese e con la Svizzera. La mia intenzione è quella di far conoscere il Karate a più persone; per questo è possibile assistere ai nostri allenamenti e per chi fosse interessato siamo a disposizione per alcune lezioni di prova gratuita.

Un altro mio progetto è quello di lavorare in sinergia; a questo fine ho creato un gruppo di collaboratori, formato da persone che praticano il Karate, che si occupa dell'organizzazione e delle pubbliche relazioni, come il signor Luca Botti che è il referente della Scuola di Karate Kanyukai di Caravaggio.



"crescere" attraverso l'allenamento, migliorando la propria tecnica. Io stesso, cintura nera 5° Dan, mi alleno settimanalmente con il mio maestro.

Che appuntamenti sportivi sono previsti per quest'anno?

Il tennis come alternativa, anche per i più giovani

Spazio al tennis in un contributo di **Giovanna Toninelli** che ci illustra come poter avvicinarci al gioco della racchetta a Caravaggio.

“**N**on esiste solo il calcio”: dev'essere stata più o meno questa l'idea che ha mosso un gruppo di appassionati,

convincendoli a dare vita più di un anno fa al Tennis Club Caravaggio, un'associazione che fa riferimento all'Unione Sportiva cittadina.

Stefano Legramandi, direttore sportivo della sezione Tennis dell'U.S. spiega: "Il nostro scopo è quello di far conoscere e diffondere sempre di più il gioco del tennis a Caravaggio, soprattutto fra i giovani tra gli 8 e i 14 anni, perché crediamo che lo sport abbia una funzione educativa altissima e che anche chi non gioca a calcio possa trovare delle proposte alternative altrettanto interessanti".

Un'attenzione ai giovani che in quest'inizio d'anno sociale si è concretizzata con il coinvolgimento delle scuole caravaggine, alle quali è stato messo a disposizione il maestro federale Alberto Tonzuso e l'attrezzatura per tirare i primi colpi, oltre naturalmente al campo coperto del centro sportivo.

Hanno aderito all'iniziativa la scuola elementare Merisi (con le classi terze) e le medie Matri Caravaggini e La Sorgente: quasi mille i ragazzi coinvolti, sul modello dell'esperienza condotta lo scorso anno con il Liceo Galileo Galilei.

Un'iniziativa che potrebbe far scoprire dei talenti nascosti, ma che vuole



soprattutto insegnare ai giovani a stare bene con se stessi: "Spronare i ragazzi a coltivare un interesse, a mettersi alla prova crediamo sia la soluzione migliore rispetto ai problemi che possono manifestarsi tra gli adolescenti e diventare più seri se non ci sono punti di ritrovo al di fuori della strada o del muretto".

Alberto Tonzuso, maestro della Federazione italiana tennis, cura anche i corsi destinati ai più giovani, che si svolgono il pomeriggio di lunedì, martedì, giovedì e venerdì sempre al Centro sportivo, in vari gruppi a seconda dell'età e del livello di preparazione raggiunto. "Il fatto di svolgere questa professione ormai da molti anni - commenta

Tonzuso - non mi ha tolto l'entusiasmo e la passione per l'insegnamento ai giovani. Per i ragazzi, in uno sport come questo, non conta solo la preparazione atletica, ma anche la capacità di

pensare: ogni partita è diversa dalle altre e bisogna imparare a interpretarla".

Tra i ragazzi che frequentano da più tempo s'è formato un gruppetto affiatato, che nella scorsa stagione si è messo in luce conquistando il secondo posto in un torneo in cui si sono confrontati venti Club lombardi. A proposito di tornei, anche gli adulti vogliono fare la loro parte. "Tra gli obiettivi del Club - spiega Legramandi - c'è anche quello di organizzare competizioni per gli appassionati, un centinaio, che gravitano attorno a questo mondo. In cantiere un confronto tra i Club della zona, ma anche la Coppa Lombardia e un torneo sociale durante la stagione invernale "all'italiana", per dare la possibilità anche a chi fosse un po' arrugginito di riprendere confidenza con racchetta e palline".

Le iscrizioni ai corsi - un'ora per due volte la settimana - o alle lezioni private anche per adulti sono sempre aperte. Il Tennis Club, che raccoglie una trentina di soci, si ritrova ogni venerdì sera al Centro sportivo. Un appuntamento anche per chi volesse saperne di più, presentandosi direttamente o telefonando allo 0363.52039.





30° ANNIVERSARIO UNICEF ITALIA

Cos'è l'Unicef

L'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è un'Agenzia delle Nazioni Unite fondata nel 1946 per aiutare i bambini vittime della Seconda Guerra Mondiale. Nel periodo tra il 1946 al 1953 fu presente in vari paesi europei, e anche in Italia, con moltissimi interventi a difesa dei bambini. La situazione era drammatica: nel 1949 morivano più di 72 bambini ogni mille nati e in regioni poverissime come la Basilicata i morti erano addirittura 110 su 1000.

L'UNICEF aiutò l'Italia del dopoguerra in modo massiccio: per esempio, fornendo 800.000 paia di scarpe per bambini e 700.000 mq. di stoffe per abiti, ma anche costruendo centrali del latte in molte province italiane, fornendo le prime incubatrici ai reparti pediatrici di molti grandi ospedali specie nel sud del paese, distribuendo latte in polvere e vitamine, medicinali e antibiotici, allora rari e preziosissimi contro le malattie infettive, aiutando le mense scolastiche e ricostruendo scuole e corsi di educazione popolare (nel 1950, l'11 % degli italiani era analfabeta, e in alcune zone del sud lo era addirittura il 30%!). Nella primavera del 1950 gli aiuti dell'UNICEF avevano raggiunto, solo in Italia, 1.300.000 bambini e madri! Con la graduale ripresa dell'economia dei paesi europei, le attività del Fondo vennero rivolte ai bambini dei paesi in via di sviluppo in Africa, Asia e America Latina, fino a che nel 1953, a seguito dei risultati ottenuti, le Nazioni Unite decisero di prorogare indefinitamente il mandato dell'UNICEF. Nel 1965 l'UNICEF riceve il Premio Nobel per la Pace. Nel 1989 viene approvata la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia nella quale si stabilisce che l'UNICEF sia parte in causa per garantire il rispetto dei diritti dei bambini di tutto il mondo. Territorialmente l'UNICEF è presente con proprio personale in 158 paesi.

Cosa fa

Oggi il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia opera in 158 paesi di tutto il mondo, dove vivono oltre due miliardi di bambini e ragazzi sotto i quindici anni, con programmi di sviluppo a lungo termine nel settore sanitario, dei servizi, delle forniture d'acqua, dell'istruzione e dell'assistenza alle madri, oltre che con programmi di emergenza, per difendere i bambini dalle conseguenze delle guerre e di altre calamità. Cibo, acqua potabile, vaccini e medicine: portare gli aiuti necessari ai bambini, ovunque ce ne sia bisogno è il lavoro dell'UNICEF. Gli aiuti vengono fatti arrivare dal grande centro di magazzinaggio e imballaggio UNICEF situato a Copenaghen (UNIPAC), per accelerare i soccorsi in caso di emergenza.

In tutti i paesi in cui lavora, l'UNICEF impiega soprattutto personale locale per garantire un più facile ed efficace rapporto con la popolazione, con le singole famiglie e comunità. Invece di costruire ospedali, dighe, grandi impianti, l'UNICEF fa un lavoro forse meno visibile, ma più duraturo: prepara gli insegnanti e i tecnici locali, forma infermieri e medici affinché possano operare nei villaggi, utilizza tecnologie semplici, che non richiedono necessariamente la presenza di tecnici stranieri.

In altre parole, l'UNICEF cerca di aiutare i paesi più poveri a difendere da soli la vita dei loro bambini. Perché i bambini sono il futuro di un paese, la risorsa più importante... Per salvare i bambini e farli vivere meglio non servono sempre soluzioni costosissime. Spesso basta garantire acqua potabile, vaccinazioni, pochi e semplici farmaci di base, gli strumenti per lavorare e la scuola elementare per tutti: senza scuola non c'è futuro, né per un bambino né per il suo paese...

Quasi due milioni di bambini l'anno continuano a morire perché non sono stati vaccinati contro le sei principali malattie che colpiscono l'infanzia: morbillo, poliomielite, tubercolosi, pertosse, difterite e tetano. Eppure vaccinare un bambino contro tutte queste malattie costa, complessivamente, meno di trentamila lire...

Ogni anno, nel mondo, tre milioni di bambini continuano a morire a causa della dissenteria. La maggior parte di loro si potrebbe salvare se fossero disponibili ovunque le bustine di sali reidratanti da somministrarsi per via orale: pensate che una bustina costa meno di 200 lire e può salvare la vita di un bambino. Solo nell'ultimo anno l'UNICEF, grazie alla diffusione di questa semplice terapia, è riuscito a salvare la vita a oltre un milione di piccoli.